



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 46

**10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Industria,  
commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

199<sup>a</sup> seduta: mercoledì 15 dicembre 2021

Presidenza del presidente GIROTTO

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 6
ABATE ( <i>Misto</i> ) . . . . .	5
* GAVA, <i>sottosegretario di Stato per la transizione ecologica</i> . . . . .	3, 5
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) . . . . .	8

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI: Misto-I-C-EU; Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la transizione ecologica Vannia Gava.*

*I lavori hanno inizio alle ore 9.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02842 presentata dalla senatrice Abate.

GAVA, *sottosegretario di Stato per la transizione ecologica*. Con riferimento alle questioni poste dall'interrogante, concernenti i costi della transizione ecologica e della dismissione delle fonti fossili, si rappresenta quanto segue.

È evidente che i mercati energetici sono interessati, a livello globale, da dinamiche al rialzo delle quotazioni, a causa in primo luogo dell'aumento dei prezzi delle materie prime, in primo luogo del gas, nonché dell'aumento dei costi dei permessi di emissione di CO<sub>2</sub>.

Tali dinamiche hanno avuto una determinante influenza sull'andamento dei prezzi dell'energia elettrica europei e nazionali, in particolare, sui prezzi dell'energia elettrica in Italia in considerazione della attuale composizione del parco di produzione nazionale, per cui è decisiva l'influenza del gas nella formazione del prezzo all'ingrosso.

Il Governo negli ultimi mesi è intervenuto più volte con provvedimenti *ad hoc* per mitigare l'impatto dei prezzi dell'energia su imprese e cittadini, specie quelli più vulnerabili, e ulteriori risorse sono previste nel disegno di legge di bilancio.

Riguardo l'identificazione della riconversione delle centrali a carbone come concausa dell'aumento del prezzo dell'energia, si rappresenta come in Italia la quota di generazione elettrica da carbone sia residuale e tale da non determinare squilibri così determinanti per il sistema.

Inoltre, in merito al meccanismo del mercato delle capacità (il *capacity market*), si chiarisce che il nuovo sistema di remunerazione delle capacità avrà un primo anno di applicazione nel 2023, quando le risorse selezionate riceveranno «un premio» in cambio di alcuni vincoli di offerta. Pertanto, al momento questo meccanismo non ha prodotto effetti negativi sull'aumento del prezzo dell'energia elettrica.

Riguardo la transizione dell'attuale sistema elettrico verso la sostenibilità e decarbonizzazione, si rappresenta che già con l'adozione della SEN (Strategia energetica nazionale) nel 2017, con decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente, ci si era posti l'obiettivo del completo *phase out* dal carbone quale combustibile per la produzione di energia elettrica, ribadito e confermato dal PNIEC, con orizzonte temporale al 2025.

Si evidenzia, altresì, che attualmente sono otto le centrali elettriche nel territorio italiano che utilizzano il carbone come combustibile, in alcuni casi in co-combustione con gas naturale, biomassa o CSS, e per tutte sono stati emanati i relativi decreti di riesame complessivo delle AIA (autorizzazioni integrate ambientali) che prescrivono valori limite di emissioni nel rispetto delle BACT (migliori tecniche disponibili) per i grandi impianti di combustione.

Tutte le AIA rilasciate hanno una durata di 16 anni, fermo restando l'utilizzo del carbone come combustibile fino al 31 dicembre 2025. Inoltre, le autorizzazioni prevedono che, entro 12 mesi dal rilascio delle stesse, il gestore presenti all'Autorità competente, per la successiva valutazione, il piano di cessazione definitiva dell'utilizzo del carbone per la produzione termoelettrica.

Suddetto piano deve contenere nel dettaglio un programma di fermata definitiva, di pulizia, protezione passiva e messa in sicurezza degli impianti.

Parallelamente, e in linea con le politiche di decarbonizzazione in atto sia a livello comunitario che nazionale, i gestori degli impianti alimentati a carbone hanno presentato specifici progetti di riconversione a gas, in un'ottica di riduzione delle emissioni e di innovazione tecnologica.

Secondo quanto previsto dal PNIEC, è necessario accelerare il percorso di trasformazione del parco di generazione elettrica verso una crescente penetrazione delle fonti rinnovabili al fine di ridurre il peso delle fonti fossili e, conseguentemente, la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento.

Resta, pertanto, confermato l'impegno della chiusura delle centrali a carbone entro il 2025, ferma restando la necessità di realizzare impianti sostitutivi, quali nuova potenza rinnovabile, sistemi di accumulo, infrastrutture di rete e, ove necessario, sistemi a gas, questi ultimi necessari per il raggiungimento dell'obiettivo e a garantire, nel contempo, il mantenimento degli *standard* di sicurezza del sistema elettrico e della qualità del servizio per tutti gli utenti.

Atteso che, secondo quanto previsto dal PNIEC e nell'ambito del PNRR, la trasformazione del sistema energetico deve essere sostenuta da investimenti e innovazione tecnologica per favorire una progressiva diversificazione delle fonti energetiche, purtuttavia i consumi di gas -industriali e termoelettrici - saranno ancora considerevoli nel medio periodo, in un'ottica di tempistiche di sviluppo delle nuove tecnologie e dell'economicità dei processi di trasformazione.

In siffatto contesto, nella definizione e implementazione del percorso decarbonizzazione e delle azioni necessarie, è fermo l'impegno di accelerare la progressiva crescita delle energie rinnovabili nel *mix* energetico, tenendo conto delle specificità del sistema produttivo nazionale e dell'esigenza di tutelare i consumatori, e in particolare i soggetti più vulnerabili.

Difatti, il processo di transizione energetica rappresenta un presupposto per ridurre la vulnerabilità delle bollette dei consumatori agli *shock* del mercato, e deve essere condotta in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale degli investimenti necessari per attuarla.

ABATE (*Misto*). Signor Presidente, ringrazio il Governo che ha voluto rispondere a questa interrogazione, presentata perché sollecitata da più parti. Io avevo raccolto le notizie facendo delle ricerche, anche attraverso delle fonti avvalorate. Capisco, però, che, attraverso i meccanismi che si stanno in questo momento ponendo in essere, bisogna accompagnare questa transizione ecologica.

Nella fattispecie, io voglio rappresentare la preoccupazione dei cittadini, ma anche di tutte le piccole e medie imprese. Rispetto a questo aumento delle bollette, che io avevo individuato anche nel *capacity market*, quell'accordo ha o avrà delle ricadute. Se non le ha adesso, le avrà nel 2023, ma le ricadute ci saranno. Io mi auguro che esso non causi ulteriori aumenti delle bollette, perché potrebbe esserci anche questa possibilità.

Io dicevo, però, che rappresento tutte quelle piccole e medie aziende che, in questo momento, non ce la fanno più a sostenere i costi proprio dell'energia. Quindi, non solo il Governo ha posto in essere degli aiuti, che nella finanziaria ancora ci sono, alle persone in difficoltà, alle famiglie in difficoltà e alle imprese in difficoltà; bisogna, però, effettivamente strutturare in modo tale che la transizione energetica non ricada sui cittadini, intesi sia come famiglie che come imprese.

Ciò che si sente chiaramente non ci lascia tranquilli, perché una transizione energetica che passa comunque per il gas o, peggio ancora, per il nucleare crea molti problemi e molti interrogativi, sia a noi che siamo qui a rappresentare gli italiani sia ai cittadini stessi.

Speriamo bene. Speriamo che gli aiuti che arrivano dalla legge di bilancio siano tali da non mettere in difficoltà le persone, sulle quali questo aumento ha delle ricadute. Comunque, mi dichiaro parzialmente soddisfatta e ringrazio il Governo per la puntualità nella risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02946 presentata dal senatore Giroto e da altri senatori.

GAVA, *sottosegretario di Stato per la transizione ecologica*. In merito alle questioni poste dagli onorevoli interroganti, riguardanti le istruttorie sulle procedure di valutazione di impatto ambientale, si rappresenta quanto segue.

Anzitutto, è bene precisare che la disciplina della Commissione tecnica PNRR-PNIEC è stata oggetto di più interventi normativi. La Com-

missione VIA PNIEC è stata dapprima prevista dal decreto-legge n. 76 del 2020. In sede di conversione di tale decreto-legge (avvenuta con legge n. 120 del 2020) si è prevista l'introduzione di un nuovo comma (2-bis) all'articolo 8 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Successivamente, con il decreto-legge n. 77 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2021, le competenze della Commissione VIA PNIEC sono state estese anche alla VIA per i progetti compresi nel PNRR. Inoltre, in sede di conversione del decreto-legge n. 77 del 2021, è stato inserito il comma 2-quater all'articolo 8 del decreto legislativo n. 152 del 2006, volto a prevedere che il Ministro della transizione ecologica ha facoltà di attribuire al presidente di una delle due Commissioni anche la presidenza dell'altra.

È stato, inoltre, introdotto il comma 2-ter che, al fine di garantire univocità di indirizzo nell'operatività delle due Commissioni, ha previsto che i presidenti (o il presidente) delle Commissioni stesse provvedano all'elaborazione di criteri tecnici e procedurali per un'attuazione omogenea dei principi alla base delle procedure di valutazione ambientale.

Con decreto del 10 novembre 2021, n. 457, a firma del Ministro della transizione ecologica, è stato nominato un primo contingente di componenti della Commissione tecnica PNRR- PNIEC, costituito da esperti degli enti di ricerca nazionali, ENEA, ISPRA, CNR, ISS e Sistema agenziale nazionale. Il citato decreto ministeriale è stato registrato il 22 novembre dalla Corte dei conti.

Nel frattempo, si sta provvedendo anche alla nomina di componenti provenienti dalle istituzioni universitarie, attraverso l'identificazione di un contingente complessivo di sei unità, in corso di nomina, che assicureranno un ulteriore rafforzamento quantitativo e qualitativo del contingente già nominato.

Tanto premesso, si stima che l'insediamento potrà avvenire in tempi celeri. Si rappresenta, inoltre, che è già in corso di definizione la nomina del Presidente. La presenza di esperti a tempo pieno, con alta specializzazione e professionalità, potranno assicurare il rispetto delle tempistiche procedurali e le esigenze connesse alla definizione delle procedure autorizzative, anche alla luce dell'attuazione del PNRR e del PNIEC, dei quali gli obiettivi di promozione delle rinnovabili e di contenimento dell'effetto serra costituiscono nodi centrali e imprescindibili.

Questo Ministero conferma che la piena operatività della Commissione PNRR-PNIEC consentirà un più veloce raggiungimento dei *target* nazionali di ricorso all'energia elettrica da fonti rinnovabili entro l'orizzonte temporale del 2030.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta. Il motivo della parzialità è che, naturalmente, sono lieto di sapere che siamo alle fasi finali della procedura, ma questo era un caso in cui il Parlamento aveva indicato, in un provvedimento degli ultimi mesi, una valvola di sfogo nelle more della costituzione della Commissione.

Era, infatti, abbastanza prevedibile che ci sarebbero voluti alcuni mesi. A questi livelli, alcuni mesi di fermo hanno comunque, come conseguenza, dei danni economici. Visto che l'aumento del prezzo dell'energia lo si può calmierare soprattutto con le fonti rinnovabili, ogni mese che perdiamo si provocano danni.

Sono parzialmente soddisfatto perché la procedura sta arrivando a conclusione, ma questo era uno di quei casi in cui il Parlamento aveva offerto una soluzione assolutamente onorevole, nelle more della costituzione, per cui si sarebbero potuti evitare questi ritardi, che saranno comunque dell'ordine di parecchi mesi.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 9,20.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

ABATE. – *Ai Ministri della transizione ecologica e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

è di questi giorni la notizia che ci sarà un aumento delle bollette di luce e gas pari a circa il 40 per cento (si legga l'articolo «Aumenti luce e gas: da ottobre si rischiano rincari del 40 per cento» su «altroconsumo»);

molti lo addebitano all'aumento del costo delle materie prime e allo smaltimento dell'anidride carbonica. Come ha spiegato il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans, oltre ai costi di smaltimento dell'anidride carbonica, il resto della componente del prezzo finale dell'energia è dovuto sia all'aumento della domanda, sia alla scarsità di risorse energetiche sul mercato («Caro energia, Timmermans: Aumento dei prezzi perché mancano materie prime, urgente transizione alle rinnovabili» su «eunews»);

nelle scorse settimane c'era stato già un notevole aumento del prezzo dei carburanti e un altro è arrivato in questi giorni («Il prezzo della benzina sale ancora, i rincari più alti dal 2014» su «rainews»);

l'aumento dei prezzi delle bollette di luce e gas non deve essere attribuito alle politiche comunitarie che spingono a una riduzione delle emissioni, come affermato dal Ministro della transizione ecologica. A smentire (seppur senza citarlo direttamente) l'esponente del Governo è stato il vicepresidente della Commissione europea Timmermans, che, parlando in plenaria al Parlamento di Strasburgo, ha affermato che «solo circa un quinto dell'aumento dei prezzi dell'energia può essere attribuito all'aumento dei prezzi della CO<sub>2</sub>» («Timmermans smentisce Cingolani: il costo della CO<sub>2</sub> ha un impatto limitato sulle bollette» su «europa.today»);

considerato inoltre che:

secondo informazioni in possesso dell'interrogante e secondo anche quanto emerso da numerosi fonti di stampa, già nei mesi scorsi, pare che gli aumenti siano dovuti al fatto che con questi soldi saranno finanziate la riconversione delle centrali a carbone esistenti in Italia in centrali a gas e la costruzione di nuovi impianti per produrre nuova energia dal fossile, mentre le politiche energetiche internazionali si stanno orientando sempre più sulle rinnovabili;

a fine 2018 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha emanato un decreto per la revisione di tutte le autorizzazioni integrate ambientali degli impianti per includere la data di chiusura del 2025 («Se non è zuppa, è pan gasato» su «recommon»);

questi piani, infatti, vengono da lontano: a firmare il regolamento, nel 2019, fu il Ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio che de-

cise di puntare sull'energia fossile e sulla costruzione di nuove centrali a gas da finanziare con fondi scaricati sulle bollette di energia elettrica e del gas delle famiglie italiane e sono contenuti nella proposta del piano nazionale integrato per l'energia e l'ambiente reso pubblico l'8 gennaio 2018: essi stabilirono come data in cui l'Italia avrebbe detto addio definitivamente al carbone nel 2025 (Cfr. «L'Italia dice addio al carbone dal 2025. Il caso Sardegna senza il metano» sul «corriere» e «Se non è zuppa, è pan gasato»);

il costo stimato per questa transizione a giudizio dell'interrogante poco ecologica sarebbe di circa 20 miliardi di euro da recuperare in 10-15 anni, soldi pubblici che vengono scaricati sulle bollette («Transizione ecologica, la pagheranno i cittadini?» su «vita.it» e «Città Futura: La riconversione a gas della centrale la paghiamo in bolletta» su «centumcellae»);

questi sono gli effetti del «*capacity market*» e del «*clean energy package*» che hanno portato ora la nuova tassa nelle tasche degli italiani, come ricordato nella citata pubblicazione «Città Futura: La riconversione a gas della centrale la paghiamo in bolletta», datata 7 novembre 2020. A partire dal 2021-2022 la spesa energetica dell'industria dovrà confrontarsi con l'impatto di nuovi oneri per il finanziamento del progetto «*capacity market*» («*Capacity Market: un nuovo onere in bolletta*» su «*energyteam*» e «*Althesys: Inflazione all'1,7 per cento con i rincari in bolletta*» su «re-pubblica»),

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo intendano neutralizzare nel lungo periodo quei costi della transizione ecologica che non possono e non devono essere scaricati sulle spalle delle famiglie e di quei ceti sociali che già sono in ginocchio a causa della pandemia da Covid-19;

se possano dare chiarimenti in merito alla riconversione o chiusura delle centrali a carbone esistenti in Italia in centrali a gas e la costruzione di nuovi impianti per produrre nuova energia dal fossile mentre le politiche energetiche internazionali si stanno orientando sempre più sulle rinnovabili, anche alla luce del fatto che il PNRR, per la missione «rivoluzione verde e transizione ecologica», stanziava complessivamente 68,6 miliardi di euro individuando tra gli obiettivi più importanti le energie rinnovabili come l'idrogeno, il teleriscaldamento, il fotovoltaico e, in generale, nuovi obiettivi di riciclo totalmente opposti all'uso di combustibili fossili, come invece previsto dai citati piani firmati nel 2018-2019.

(3-02842)

GIROTTO, VACCARO, PELLEGRINI Marco, PUGLIA. – *Al Ministro della transizione ecologica.* – Premesso che:

al fine di accedere agli incentivi previsti, gli impianti a fonte rinnovabile di potenza superiore a determinate soglie devono partecipare ad aste, attraverso le quali è assegnato il contingente di potenza disponibile, in funzione del maggior ribasso offerto sul livello incentivato e, a pari ribasso, applicando ulteriori criteri di priorità;

gli esiti delle procedure di asta da ultimo tenute evidenziano chiaramente che l'installazione di impianti a fonti rinnovabili risulta bloccata, in particolare, dalle procedure autorizzative;

a una simile situazione si è cercato di porre rimedio per mezzo dell'articolo 31, comma 6, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, e l'articolo 17-*undecies*, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, che hanno individuato quale possibile soluzione la centralizzazione della procedura di valutazione di impatto ambientale degli impianti fotovoltaici a fonte rinnovabile di potenza superiore ai 10 megawatt: in particolare, la stessa è stata assegnata, dal 31 luglio 2021, alla competenza del Ministero della transizione ecologica, con la costituzione di una commissione speciale;

nell'esame parlamentare di alcuni provvedimenti sono state presentate misure transitorie che avrebbero potuto permettere agli operatori di scegliere fra la procedura a competenza regionale e quella a competenza nazionale sino all'insediamento della nuova commissione speciale per le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA);

considerato che;

nel mese di ottobre 2021, agli operatori che hanno presentato al Ministero istanze di procedura di VIA per impianti fotovoltaici di potenza superiore ai citati 10 megawatt dopo il 31 luglio 2021, risultano giunte comunicazioni che informavano che il riavvio e la prosecuzione dell'*iter* istruttorio sarebbero pervenuti solamente a seguito dell'insediamento della commissione tecnica PNRR-PNIEC e comunque entro 180 giorni dalla data del ricevimento di tale comunicazione;

simili comunicazioni mostrano come, di fatto, a seguito delle modifiche legislative ricordate, si sia determinato un rallentamento delle procedure autorizzative che può arrivare fino a 9 mesi;

considerato inoltre che l'innalzamento dei prezzi dell'energia può essere contrastato solo attraverso l'installazione di nuovi impianti a fonte rinnovabile e i costi, per i cittadini e per le imprese, derivanti da un potenziale posticipo fino a 9 mesi delle procedure autorizzative per l'entrata in esercizio di simili impianti risulteranno elevatissimi,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare per superare i ritardi e per garantire che le istruttorie sulle procedure di valutazione di impatto ambientale pendenti per gli impianti a fonti rinnovabili siano immediatamente attivate e concluse in tempi rapidi.

(3-02946)



